

# La Filosofia di Pietro Caxaro (+1485)

Mark F. Montebello

Pietro Caxaro è il primo filosofo noto di Malta del quale sono pervenuti a noi alcuni frammenti dei suoi scritti. Le sue posizioni filosofiche lo qualificano ad un posto onorabile nel movimento umanista medievale, così come la sua erudite contribuzione rimane come una riflessione matura nel rinascimento sociale e culturale del suo tempo.

La preparazione culturale di Caxaro, il suo carattere umanista, e la sua complessiva filosofia pienamente riflettono la forza peculiare, le funzioni ed i bisogni di un popolo mediterraneo di cui il periodo d'oro era ancora da arrivare, ma di cui la costituzione mentale e il modo d'esprimersi erano già formati. Lo studio di Caxaro in quanto filosofo è immensamente rilevante per la consapevolezza della propria sapienza di una civiltà antica.

## *I – La Preparazione Culturale*

### *I – L'Uomo*

Caxaro diventò notario pubblico per le isole maltesi a Palermo nel 1438.<sup>1</sup> Probabilmente, aveva studiato a Sicilia per la sua preparazione professionale, indubbiamente incontrando la mentalità umanista che allora riempiva tutta la città con un vigour non commune.<sup>2</sup> Pochi mesi dopo,<sup>3</sup> è diventato giudice, ed esercitava la sua autorità sia nel foro civile<sup>4</sup> come in quello ecclesiastico.<sup>5</sup> Oltre a questo, per tanti anni Caxaro era un giurato al municipio della sua città, la vecchia capitale di Malta, Medina.<sup>6</sup>

1. G. Wettinger and M. Fsadni, *L-Ghanja ta' Pietru Caxaru: Poezija bil-Malti Medjevali*, Malta 1983, 21 .67.
2. I. Peri, *Restaurazione e Pacifico Stato in Sicilia. 1377–1501*, Roma-Bari 1988, 143ff.
3. G. Wettinger and M. Fsadni, *L-Ghanja*, 22.
4. *Ibid.*, 22, n. 69.
5. *Ibid.*, nn. 70ff.
6. *Ibid.*, n. 73.

Un uomo di grande stima sociale, Caxaro si è spento in agosto del 1485, ed venne sepolto nella chiesa conventuale dei domenicani a Rabato.<sup>7</sup>

Nato a Malta da genitori maltesi, Caxaro visse a Medina.<sup>8</sup> Da grande aveva estese proprietà e pure sei schiavi al suo servizio.<sup>9</sup>

## ii – I Frammenti

È pervenuto a noi poco del totale produttivo di Caxaro. La più completa ed eminente di questi frammenti è la sua così detta “*Cantilena*”, scoperta nel 1968.<sup>10</sup> Sono pure conservate alcune sentenze giudiziari del filosofo, pronunciate alla corte ecclesiastica,<sup>11</sup> e, di più, molti minuti secretoriali degli incontri municipali di Medina nei quali Caxaro prese parte attiva.<sup>12</sup>

I frammenti, tranne la *Cantilena*, che è la nostra maggiore fonte, non riguardano la filosofia di Caxaro direttamente. Ci forniscono solamente dati per completare il nostro quadro culturale ed intellettuale del filosofo.

## iii – Il Filosofo

Introducendo la *Cantilena*, il trascrittore medievale, Reverendo Brandano, pure lui Caxaro, dice che l'autore della composizione era un filosofo, poeta ed oratore (*Prol.*, vv. 3–4). L'autorità di questa fonte biografica singolare non è da dubitare, considerando la statura e la precisione professionale di questo trascrittore. La filosofia di Caxaro, infatti, si trova in forma altamente sintetica nella sua *Cantilena*, complessivamente riflettendo la sua profonda capacità intellettuale.

Il fatto che la filosofia di Caxaro si deve trarre da un frammento, anche se proprio sostanziale, non fa novità nella storia della filosofia. Si trovano innumerevoli istanze di questo genere, includendo filosofi di una rilevanza gigantesca, come i Miletani, o anche Aristotele stesso.

7. Archivio dei domenicani di Rabato, Ms. 321, *Giuliana Antica*, I, f. 83v.

8. G. Wettinger, “Looking back on ‘The Cantilena of Peter Caxaro’”, *Journal of Maltese Studies*, 12 (1978) 100–101.

9. Wettinger and Fsadni, *L-Ghanja*, 25, n. 94.

10. G. Wettinger and M. Fsadni, *Peter Caxaro's Cantilena*, Malta 1968.

11. Museo del Catedrale, Medina, Archivi Originali, Ms. 1, ff. 187vr e 191vf.

12. G. Wettinger, *Acta Juratorum* (in pubblicazione), vedi, per esempio, nn. 4, 8, 10, 11, 21, ecc.

Similmente, la forma poetica con cui Caxaro esprime la sua filosofia non ci presenta un'oggezione seria. Abbiamo anche qui filosofi simili di enorme importanza, come, per esempio, gli Eleatici, includendo Parmenide stesso, il "padre" della filosofia occidentale. Però qui nel nostro caso, l'espressione poetica non ha da fare con quella abitudine ormai antiquata di un tempo quando la prosa prende la precedenza, come nel caso dei filosofi Greci "naturalistici" (del V° secolo a.C.) che era tremendamente influenzata dalla letteratura classica, sia Greca che Romana, particolarmente da Platone ed Aristotele. Più di altro, qui la forma poetica è una tecnica, una caratteristica espressiva e conoscitiva.

È cosa da discutere la posizione di alcuni studiosi, specialmente quelli formati nella tradizione scolastica, che qualificano un lavoro filosofico dalla sua natura sistematica. Una precisione del genere avrà filosofi come Aristotele, Avicenna, Alberto Magno, San Tommaso, e altri simili, che conformano perfettamente a questo modello. Però, d'altra parte, questa non fù la posizione di Platone stesso, l'archetipo del filosofo di tutti i tempi Platone, infatti, al contario dello scienziato Aristotele, era un artista prima di essere un filosofo.

Perciò, la tradizione al quale Caxaro appartiene può essere propriamente chiamata "platonica". L'emfasi qui cadrà meno sulla natura non-sistematica della sua contribuzione, e più sulla forma narrativa, o meglio, sulla sua filosofia del tipo "mitologico" in senso tecnico. Dal punto di vista formale ed essenziale, siamo nella linea di Platone, Sant'Agostino e dei neo-platonici medievali, specialmente quelli del periodo all'inizio del Rinascimento di una formazione umanista. Successivamente, questa linea filosofica è stata continuata da filosofi come Descartes, Pascal, Rousseau, Nietzsche, e altri simili. In genere, è una tendenza filosofica cominciata dalla risposta "ideale", tecnicamente parlando, alla concezione Parmediana di essere; qualificati da un'attenzione particolare alle funzioni affettiva del uomo, e a quel sapere o conoscenza acquisita per mezzo di un movimento volitivo; e puraltro manifestata con un'apertura alla flessibilità. Mentre la volontà è ragionevolmente stimata, le qualità mentali intrinseci dell'uomo sono considerati come necessarie, anteriori ai sensi, nel processo di scoprire l'oggetto vero della conoscenza, cioè quell'essere che è diverso e superiore ai dati meramente sensuali.

## *II – La "Cantilena"*

Siamo di fronte ad una opera letteraria di conspicuo rilievo, del quale a noi ci interessa l'apporto filosofico. Prima di proseguire sarà opportuno presentare un

spechietto idiosincratico del testo, affinché possiamo intraprendere la complessività sintetica del lavoro. La peculiarità conoscitiva di Caxaro, insieme alle sue interessi culturali, costituiscono una posizione filosofica delineata che successivamente esamineremo.

Il Testo: Un'analisi idiosincratca della *Cantilena* implica un esame dettagliato della sua costituzione, particolarmente delle idee espresse in essa. Nella terminologia filosofica, lo schema intrinseco sarà questo:

#### A. Vv.1–2: *L'Invocazione: Comunicazione*

1. Il Soggetto: “*Xideu il cada / ... mensab fil gueri uele nisab fo homorcom*” (“Il canto della sfortuna / ... senza precedenti nel passato e nella vostra vita”, vv.1a–2).
2. L'Oggetto: “*ve gireni*” (“o vicini miei”, v.1b).
3. La Relazione: “*tale nichadithicum*” (“ventie, vi racconterò, v.1c).

#### B. Vv.3–6: *La Lamentazione: Causalità*

##### I. *La Causa* (vv. 3\_4)

1. L'Agente Attivo (la Causa Primaria): “*Qalb mehandihe chakim soltan ui le mule*” (“Un cuore senza podestà, re e nè signore”, v.3).
2. L'Azione: “*Bir imgamic rimitine betiragin mecsule*” (“Mi ha gettato in un pozzo profondo con scale rotte”, v.4).

##### II. *L'Effetto* (vv. 5–6)

1. L'Azione Cooperativa (la Causa Strumentale Secondaria): “*Fen hayran al garca nenzel fi tirag minzeli*” (“dove smanioso di annegare, scendo una scala ripida”, v.5).
2. L'Agente Passivo: “*Nitila vy nargia ninzil deyem fil bachar il hali*” (“Salgo e scendo continuamente nell'acqua profonda”, v.6).

#### C. Vv.7 (11)–10 (14): *La Narrazione: Logica*

II. *Una Domanda Implicita: il Predicato [P] e la Copula [C] senza il Soggetto [S].*

1. Il fatto F: *Huakit* (“È crollata”) [C1] *hy* (“essa”, pronome dimostrativo enfatico di P1) *mirammiti* (“la mia casa”) [P1] (v.7 {11}a).
- 1a. Associazione di P1 con *li sisen* (“le fondamenta”) [P2]: una relazione necessaria.

## II. Una Soluzione tentativa [ST1]

2. F + una apertura progressiva AP [Fatto F2]: *Nizlit* (“Ha sprofondato”) [C2] *hi* [C2] (“essa”, pronome dimostrativo enfatico di P1) *li sisen* (“le fondamenta”) [P2] (v.7 {11}b).
- 2a. Associazione di P2 con *il mihallimin* (“I muratori”) [S3]: una relazione necessaria.

## III. L'Eliminazione di una Possibilità [ST2]

3. F2 + più AP [F3]: *Mectat* ... (“La colpa non è”) [C3] (negativa) ... *ilix* (litteramente “per me”) [P3] *il mihallimin* (“I muratori”) [S3] (v.8 {12}a).
- 3a. Associazione di P2 con *il gebel* (“la roccia”) [S4]: una relazione necessaria.

## IV. Affermazione di una Possibilità [ST3]

4. F3 + più AP [F4]: *Ma kitat* ... (“Ma mi ha sprofondato”) [C4] (positiva) ... *ili* (litteramente “per me”) [P4] *il gebel* (“la roccia”) [S4] (v.8 {12}b).
- 4a. Associazione di P2 con *il gebel* (“la roccia”) [P5]: una relazione necessaria.
5. F4 + più AP [F5]: *Fen* (“dove”, proposizione) + [S5 inteso] + *tumayt insib* (“speravo di trovare”) [C5] (positiva) *il gebel* (“la roccia”) [P5] (v.9 {13}b).
- 5a. Associazione di P2 con *tafal* (“argilla”) [P6]: na relazione contingente.
6. F5 + più AP [F6]: [S6 inteso] + *Sib* (“Ho trovato”) [C6] (positive) *tafal* (“argilla”) [P6] *morchi* (“friabile”, un aggettivo qualificando *tafal*, “argilla”) (v. 9 {13}b).

## V. Rispondendo la Domanda Implicita di I (che adesso è soltanto retorica)

- 6a. Ritorno a F (= la Conclusione del Sillogismo) [F1]: identificazione di P e S (in un' azione riflessa).
7. rinunciando v. 7 (11)a: v.10 (14)a.
8. Qualificazione di *mirammiti* (“la mia casa”) [P1]: [S8 inteso] + *lili zimen nibni* (“che costruiro da tanto tempo”) [C8] (positiva) + [P8 inteso] (v.10 {14}b).

Rispondendo il sillogismo intero, abbiamo il seguente:

1. (Se) [S1?] – *huakit* (“è crollata”) [C1] – *mirammiti* (“la mia casa”) [P1];
2. (E se) *Hi* (“essa”, cioè, *mirammiti*, “la mia casa”) [S2] – *nizlit* (“ha sprofondato”) [C2] – *li sisen* (“le fondamenta”) [P2];
3. (E) *Il mihallimin* (“i muratori”) [S3] – *mectat* ... (“non hanno colpa”) [C3] – ... *ilix* (litteralmente “per me”) [P3].
4. (Allora) *Li gebel* (“la roccia”) [S4] – *kitat* ... (“ha sprofondato”) [C3] – ... *ili* (litteralmente “per me”) [P3].
5. (Io) [S5] – *tumayt insib* (“speravo di trovare”) [C5] – *il gebel* (“la roccia”) [P5];
6. (Ma) (Io) [S6] – *sib* (“ho trovato”) [C6] – *tafal (morchi)* (“argilla friabile”) [P6];
7. [S1?] – *huakit* (“è crollata”) [C1] – *mirammiti* (“la mia casa”) [P1] (riasserendo n.1);
8. (Che) (Io) [S8] – ... *ili zimen nibni* (“costruivo da tanto tempo”) [C8] – (essa) [P8].

La struttura sembra essere costruita su Quattro momenti, cioè, (i) la vera roccia e la roccia apparente (i.e., l’argilla); (ii) sulla quale erano messi i fondamenti; (iii) dai costruttori; (iv) per l’erezione della casa. La colpa della sfortuna è data a nessun momento, salvo all’apparenza di qualcosa come reale, cioè, dell’argilla che pareva roccia (pareva quello che non era in verità).

#### **D. Vv.11 (15)–16(20) – Il Rinnovamento: Metafisica.**

##### *I Il Momento della Restaurazione (vv. 11–12 {15–16})*

1. La Sconfitta: *Huec ucahit hi mirammiti* (“E così è crollata la mia casa”, v.11 {15}a).
2. La Volta: *vargia ibnie* (e farla ricostruire”, v.11 {15}b).
3. La Morale: *bibbilihe inte il miken illi yeutihe* (“cambiale tu il luogo che l’ha rovinata”, v.12 {16}).

##### *II. La Filosofia dell’Uomo (vv. 13–16 {17–20}).*

1. La Vulnerabilità dell’Uomo: *Min ibidill il miken ibidil il vintura / halex liradi ‘al col xebir sura* (“Chi cambia il posto cambia la ventura / perchè ogni pezzetto

di terra ha la propria conformazione', vv. 13–14 {17–18}).

2. La Percezione della Verità: *Hemme ard bayda v hemme ard suede et hamyra / Hactar min hedaun heme tred minne tamarra* ("C'è terra Bianca, e c'è terra nera e rossa. / Oltre a queste c'è che occorre lasciare", vv. 15–16 {19–20}).

### III. La Filosofia di Caxaro

In seguito presenterò una sintesi indicativa dei maggiori problematici propri di Caxaro nella sua opera.

(i) **La Lingua Comune:** Nel primo luogo, non è mai superfluo insistere sull'uso da Caxaro dell'idioma volgare (maltese). Questo costituisce un salto qualitativo che risulta da una formazione umanistica. L'opzione sua di esprimersi con magistrale capacità, mentre dava alto valore alla lingua del popolo, in opposizione agli idiomi Latino e Siciliano che usava la classe culturale, indica la qualità non comune di Caxaro. Non si tratta solo di una scelta di lingua, perchè questo, più di ogni altra cosa significa un'adoperazione secondo una mentalità peculiare di un territorio geografico particolare. Dimostra pure il peso dato ad una cultura e patrimonio locale, considerando capace di tenersi da sola, su un livello uguale a quella di altri paesi vicini. L'uso della lingua volgare maltese non ha da fare con qualche richiamo ad una governance indipendente, però è un'affermazione chiara di un'identità culturale nativa, caratteristica di un popolo.

(ii) **L'Uomo al Centro:** È pure importante sottolineare il tema e la natura profana della composizione del nostro filosofo. Anche questo fatto dimostra il carattere umanista dell'autore. La *Cantilena* non è un lavoro a-religioso o anti-Cristiano. Però decisamente non può costituirsi come appartenente ad un genere di letteratura sacra, religiosa o biblica. Definitivamente non è irriverente o blasfema, ma tipicamente considera la vita, l'uomo e i suoi dintorni da un punto di vista puramente umano.

Il tema, infatti, si nutre da quelle qualità distintive della natura umana; da quelle facoltà che affermano le capacità meravigliosi dell'uomo, e la sua intrinseca forza interiore di trascendere le limitazioni delle sue essenziali caratteristiche che altrimenti lo fanno disperare. La composizione di Caxaro rivela una fiducia nelle possibilità spirituali, o meglio, immateriali del uomo. In altre parole, la *Cantilena* può giustamente essere considerate come una professione di fede nell'uomo.

Questo credo ci fa ricordare l'umanesimo classico dei sofisti e di Socrate stesso,

una scuola che ispirò immensamente la filosofia del Rinascimento. Notiamo qui il superamento della mentalità meramente naturalistica dei classici, mettendo l'uomo al centro di seria considerazione. La tendenza classica di proporre soluzioni naturali a vecchi problemi, al di sopra delle risposte anteriori e tentative religiose, non dev'essere ignorata in questo contesto.

(iii) **La Sfera della Realtà:** La concretezza della riflessione di Caxaro si emerge immediatamente contro ogni speculazione teoretica. La terminologia e la struttura mentale arida, scolastica e tecnicamente professionale sono completamente messi a lato. La prospettiva pratica ed esistenziale della vita e della realtà è preferita. Questo fatto può di natura essere considerato tipicamente maltese, o anche mediterraneo, dove un acuto senso commune è osservabile negli affari quotidiani.

L'inclinazione di Caxaro verso l'azione piuttosto che alla speculazione, subordinando (però non eliminando) il secondo al primo, lo dimostra nella luce della scuola platonica, distaccandosi dalle categorie di pensieri aristotelico-scolastiche. Questo è frutto del suo carattere umanista, una posizione molto sentita nel movimento.

(iv) **Il Mito vs. Il Logos:** La narrazione in Caxaro, come altrove, non implica superficialità; neanche un'incapacità di esprimersi altrimenti, particolarmente in termini arbitrariamente professionali e tecnici. La narrazione dev'essere pure considerate come un genere scientifico di esprimersi. Infatti, è una tecnica tradizionale, ricca storicamente, dove la sofisticazione è intenzionalmente ignorata, scegliendo un modo di comunicare che è più fluido, libero ed incisivo.

La composizione di Caxaro, seguendo la linea delle preferenze professionali di Platone e la sua tradizione, è nascosta sotto un velo linguistico e concettuale purchè ci possa incitare ad implicarsi attivamente nel tema. La stessa costruzione narrativa suscita la nostra latente curiosità a scrutinare il significanto nascosto sotto l'apparenza della superficie. In opposizione alla forma tecnica ("aristotelico-scolastica"), intrinsecamente rigida e lineata, pur essendo più immediata e diretta, la filosofia di Caxaro si esprime sotto il trucco della narrazione che ha una realtà in se.

Mentre Caxaro sinteticamente prosegue con i suoi concetti, specialmente al riguardo della sua metafisica (accentuando la scomodità ed il disgusto dell'illusione), preferisce esprimersi sotto una veste "delusiva". La natura oggettiva della sua filosofia è così messa a guardia dietro un separio attraverso il quale manca di penetrare una percezione meramente sensuale.



(v) **L'Allegoria vs. La Parabola:** La forma narrativa di Caxaro non basta prenderla come una tipificazione puerile di relazioni morali o spirituali. È inutile cercare una stretta corrispondenza tra ogni figura che volle usare e tra circostanze concrete e specifiche dalla vita, sua o di altrui. A questo proposito la tradizionale interpretazione in chiave del tentato matrimonio dell'autore non può tenersi, perchè deruba la composizione di Caxaro da ogni ricca qualità intrinseca.

Corrispondenze esistono da vero nella *Cantilena* tra i vari simbolismi che Caxaro adopera armonicamente. La sua prassi nel dare un'immagine non è meramente per imitare artificialmente la sua forma esterna, ma di nutrirsi dalle ricche qualità analogiche di una teoria del simbolismo, tanto diffusa nel Medio Evo.

L'uso dell'allegoria nella *Cantilena* di Caxaro, secondo l'uso Medievale, mantiene un tema sotto la sembianza di una narrativa che suggerisce caratteristici paralleli. È tutt'altro probabile che Caxaro non ha in mente, e non vuole trasmettere, un solo caso specifico ma un stato-di-vita o un stato-di-cose in modo generico. Tecnicamente, l'uso dell'allegoria funziona come una stimolazione a riflessioni ulteriori, e pure come un'apertura al mistero e l'enigma della vita.

(vi) **La Verità vs. L'Apparenza:** Con questo importante tema, ci avviciniamo di più alla sostanza della *Cantilena*. "*Fen tumayt insib il gebel sib tafal morchi*" ("Dove speravo di trovare la rocia ho trovato argilla friabile", v.13 {9}) è cruciale per il tema, dando la chiave concettuale ed ermeneutica per tutta la composizione. Abbiamo qui una contrapposizione tra la verità apparente (una pseudo-verità) e la verità stessa.

In termini generali, questo è un problema metafisico. Segnala l'incontro del uomo con una realtà che è in se nascosta ed abbigliata con la conoscenza e l'evidenza immediata del sensibile. Evidentemente, Caxaro contrasta la realtà fenomenologica con quello numenica, cioè, l'oggetto dei sensi, al quale era attratto in un primo momento, e l'oggetto dell'intelletto, il quale scopriva posteriormente. Caxaro si incalza, però, e questo costituisce una caratteristica propria di se in questa sfera, meno sulla funzione intuitivo dell'uomo, e più sull'esperienza subita. I sensi sono il medio con il quale si arriva alla realtà.

Il tema è un eco della problematica più fondamentale di Platone. Platone, infatti, avversa l'apparenza alla verità (la realtà), al quale identifica la vita. Con la prima riconosce la mera esistenza. L'apparenza si ferma ad un livello di cose che non sono

di nessuna primaria importanza, se non come un veicolo di conoscenza. Una generale superficialità nella vita in genere risulta in una costante e persistente frivoltà in tutti gli aspetti dell'essere umano. L'abilità, invece, di andare al cuore delle cose, alla verità della realtà, alla vita stessa, rende questa apparenza inefficace.

(vii) **La Metafisica:** La filosofia ontologica ed epistemologica di Caxaro, così come la sua psicologia, comincia con l'esperienza concreta della sconfitta e della impotenza (vedi v.11 {15}). Non si tratta di una despondenza momentanea, ma si di uno stato di essere. È la coscienza umana incapacitamento soccombendo ad una realtà che lo ombreggia.

Da questa riflessione sul modo umano di esistere, determinato dalla circostanza storiche-spaziali, arriva a Caxaro la molla umanista di strariparsi da una tale condizione umiliante (diametricamente opposta ad una condizione umanizzante) con il recupero della forza intrinseca spirituale che è nell'uomo stesso. "*Vargia ibnie*" ("E farla ricostruire!", v.11 {15}) richiama l'appello di Petrarca alla rinascita; un rifiorire dalla terra seccata. Questo segnala un momento essenziale, centrale per la comprensione della *Cantilena* e del nostro filosofo; un momento di rinfiammazione della fede e la fiducia in se affinché si vince l'incapacità e l'inerzia.

Per conseguenza, l'azione prende il primo piano (vedi v.12 {16}). Il posto della prospettiva distorta della realtà, cioè quell'attitudine sbagliata che dà rilievo all'apparenza illusoria che rovina il vivere umano, diventa vacante per una rinnovata concezione ed introspezione. Abbiamo qui la decisione (spirituale), fondata sulla conoscenza, di optare, drasticamente e decisamente, per un livello più alto di vita; una decisione per aderire instancabilmente alla verità, pur essendo importuna, invece che alla pseudo-verità (cioè all'essere presunto; la irrealtà).

Similarmente, essendo uno stato di vita, questa decisione fondamentale è un'opzione in favore di quella scienza, religione, Chiesa, Stato, ecc., che costituiscono la vera sostanza delle cose (in opposizione ad una pseudo-scienza, religione, Chiesa, Stato, ecc.). Basicamente, è una scelta di fondo ad una individualità personale che fortemente aderisce all'oggettività dell'oggetto conosciuto invece che alla soggettività del soggetto pensante.

L'uomo, perciò, è inteso come un essere debole in quanto umano; capace di essere profondamente ferito perchè suscettibile al taglio della sua esistenza (vedi vv.13-14 {17-18}). Però altrettanto capace spiritualmente (tramite la sua coscienza)

di assicurarsi nel reale, applicando le sue funzioni di giudizio con la buona misura (vedi vv.15–16 {19–20}). Di quà prosegue il suo buon senso di direzione.

La metafisica Caxariana, espressa nella parte ultima della sua *Cantilena*, esamina il mondo incorporeo che sottolinea la realtà esistente. Include implicitamente la sua concezione ontologica dell'essere inserito nel mondo delle circostanze, insistendo sull'essenza della cose, particolarmente dell'essere razionale.

Include pure il suo metodo epistemologico che si fonda sull'esperienza diretta dell'essere umano in una realtà che basicamente non è estranea a lui, o irrazionale, bensì fu parte integrale del soggetto. In questa realtà oggettiva l'uomo si trova, cresce e si matura, applicando la sua coscienza discernente purchè si definisce personalmente.

(viii) **La Logica:**<sup>13</sup> Non sarà opportuno esaminare minutamente la logica di Caxaro così come presentata nei vv.7–10 (11–14). Darò, invece, alcune segnalazioni essenziali.

La logica formale di Caxaro sembra essere caratteristica del suo tempo, dimostrando un allontanamento dalla logica scolastica anteriore. Il suo sillogismo è semplice, evitando composti complicati. È una logica basata su associazioni mentali di relazioni necessarie e contingenti. Oggettivamente, sembra niente altro che un giuoco linguistico.

Le prime quattro proposizioni costituiscono due pari di affermazioni condizionali, chiamati “consequenziali” dai medievalisti, i quali hanno un stato di verità sia per gli “antecedenti” sia per i “consequenti”. Le quattro proposizioni che remangono seguono dalle prime quattro, e sono costruiti sul primo schema inferenziale della logica tradizionale.

(ix) **La Causalità:** Pare che Caxaro abbia in mente nozioni altro che quei concetti aristotelici arcaici di causa. Tutti i due vv.3–4 richiamano uno delle forze motivanti che Empedocle chiamò “Lotta”, dando così un'espressione per la dissoluzione o decadenza dell'altra forza motivante, “Amore”, il principio di generazione.

13. Vedi I. Thomas, “Interregnum”, *Encyclopedia of Philosophy*, 4, 534f.

Inoltre, pare anche che abbiamo qui un'altra fonte di pensiero al riguardo di una teoria di causa, cioè quella di Platone. Costui propose che i mutamenti nel mondo, di qualunque genere, procedono dalle forme, o le cause formali, delle cose. Sembra che Caxaro, specialmente nel v.3, nutre di questa idea che trovava conspicuo esito nei suoi contemporanei.

Infatti, in generale, gli umanisti medievali consistentemente tentarono di abbandonare concetti aristotelici dovunque possibile, inclusi, naturalmente, quelli di causalità. Però la sua influenza non poteva essere cancellata totalmente. Per conseguenza, questi hanno studiato e hanno dato rilievo ad altre teorie di causa, particolarmente quelli, come lo scritto Caxariano dimostra, che non ammettono nessuna semplice conseguenza necessaria, se non con qualche qualificazione in più.

(x) **La Comunicazione:** Lo schema a capo della *Cantilena* fa parte della teoria generale narrativa di linguaggio. Si basa su due piedi, cioè, (i) la vita esaminata del nostro filosofo, una dottrina che procede da Socrate e Platone fino a Petrarca, e, di più, (ii) sulla trasmissione di quella esperienza subita. Questo è in opposizione a quella forma didattica di linguaggio che si basa sulla comunicazione di una teoria astratta, confermando la superiorità del soggetto di espressione all'oggetto di comunicazione.

Una narrazione di un'esperienza vissuta e patronizzata consciamente non si fonda, strettamente parlando, sulla capacità che, fino ad un certo punto, è universale in natura. In altre parole, questa forma di linguaggio invita ad una simpatia di sentimenti.

La narrazione formale di Caxaro, nella quale prende una posizione filosofica chiara, sconfessa la forma istruttiva, sia morale che dommatica, e si qualifica come un annuncio di una scoperta personalmente trovata. Si tratta, infatti, del mondo (o realtà) immateriale, al di là delle mere sembianze, del quale Caxaro si accorge.

(xi) **Il Simbolismo:** A questo punto, possiamo facilmente comprendere la natura linguistica adoperata da Caxaro. È un modo espressivo che intrinsecamente è in sincronia con la sua prospettiva filosofica generale, che è di una forma sconfinata ed intavolata. Di più, è fondata su una teoria di corrispondenza.

Caxaro non impiega le immagini in un modo irrelato, nè le relata semplicemente

in un modo estrinseco, appropriando la loro forma esteriore checcchessia. Egli abilmente crea un'armonia di sottintesi tra simboli dei quali si serve, approfittandosi del loro mutuo accordamento, e, di più, presentandoli in una relazione analoga al suo mondo di essere, cioè ad una maniera di essere mondo tale quale ad una unità indissolubile.

I simboli Caxariani, come quelli dei megalitici in Malta e dei posteriori eleatici della Grecia, non sono nè semplici, nè artificiali, bensì complessi perchè emergono da una concezione complessa ma unita della realtà e del mondo, del quale l'uomo fa una parte integrale. Questo fatto, importante ed essenziale come è, mette Caxaro nella ricca tradizione culturale maltese così come in quella filosofica greca. Caxaro non si identifica con l'immagine *qua* immagine, perchè la sua peculiare espressione concettuale evidentemente presuppone prioritariamente una cosmica necessaria relazione spirituale tra tutta la realtà materiale.

Questa filosofia è propria dei filosofi medievali, specialmente quelli familiari con l'eredità platonica.

Presentemente sarà futile esaminare minutamente ogni simbolo della *Cantilena* a se ed in relazione con gli altri nel contesto di una teoria generale di corrispondenza simbolica. Mi limiterò ad indicare che le qualità simboliche del cuore (*calib*, v.3), il pozzo (*bir*, v.4), la scala (... *tiragin* e *tirag*, vv.4 e 5 rispettivamente), l'acqua (*bachar*, v.6), la casa (*miramm{a}*..., vv.7 {11}, 10 {14} e 11 {15}), i fondamenti (*sisen*, v.7 {11}), la roccia (*gebel*, vv.8 {12} e 9 {13}), la terra (*miken*, vv.12 {16} e 13 {17}; ... *rad* ... e *ard*, vv.14 {18} e 15 {19} rispettivamente), e i colori (*bayda*, il bianco; *suede*, il nero; *hamyra*, il rosso; v.15 {19}), sono proporzionalmente relatare ed analoghe qualità nell'uomo stesso in quanto parte costitutiva di una realtà coerente ed interconnessa.

Inoltre, ogni simbolo di Caxaro è dato una qualifica, così che modifica la loro natura assoluta, riconoscendo il loro essere contingente in relazione al uomo stesso. Il cuore è qualificato con "*mehandihe chakim soltan ui le mule*" ("senza podestà, re e nè signore", v.3); il pozzo con "*imgamic*" ("infondo", v.4); la scala con "*mecsule*" e "*mizeli*" ("rotte" e "ripida" rispettivamente, v.4); l'acqua con "*il hali*" ("profonda", v.6); e la casa con "*lili zimen nibni*" ("che costruivo da tanto tempo", v.10 "14").

I simboli rimanenti seguono una qualificazione indiretta. I fondamenti con "*tafal morchi*" ("argilla friabile", v.9 {13}); le roccia con "*kitatili*" ("mi ha sprofondato",

v.8 {12}); la terra con “*vintura*” e “*sura*” (“ventura” e “conformazione”, vv.13 {17} e 14 {18} rispettivamente); e i colori con “*ard*” (“la terra”, v.15 {19}).

Naturalmente, le qualificazioni sono essenziali quanto le corrispondenze, così quanto le associazioni logiche dei vv.9 {11}–10 {14}, dove il simbolismo ha un ruolo maggiore.

### *Conclusion*

L'appellativo di Pietro Caxaro in quanto filosofo non si può considerare se non in relazione con evidenza interna, cioè dal suo proprio scritto. E qui abbiamo abbastanza materiale da convincerci che la *Cantilena* non è uno scritto di un dilettante spensierato poeta innamorato, bensì un lavoro maturo di un uomo di erudita formazione culturale che visse la sua vicenda con serio impegno cosciente, sviluppando una prospettiva filosofica della realtà in quanto tale ed in relazione all'essere pensante.

Il suo umanesimo, messo in chiara evidenza nella sua opera, è allacciato con la sua posizione metafisica, il quale tema è la più eminente della *Cantilena* essendo la chiave ermeneutica del pensiero Caxariano. Egli, infatti, intreccia parecchi elementi del movimento umanista medievale, pur rimanendo nella tradizione concettuale mediterranea e, particolarmente, in quella maltese.

### Appendice: *La Centilena*

#### *La Trascrizione*

	Xideu il cada ye gireni tale nichadithicum
2	Mensab fil gueri uele nisab fo homorcom
	Calb mehendihe chakim soltan ui le mule
4	Bir imgamic rimitine betiragin mecsule
	fen hayran al garca nenzel fi tirag minzeli
6	Nitila vy nargia ninzil dyem fil bachar il hali (...) <sup>14</sup>
	Huakit hi mirammiti Nizlit hi li sisen
8 (12)	Mectatilix il mihallimin ma kitatili li gebel
	fen tumayt insib il gebel sib tafal morchi

14. Rintocco al testo originale secondo la critica testuale di G. Brincat, “Critica testuale”, *Journal of Maltese Studies*, 16 (1986) 11ff.

- 9 (14) Huakit thi mirammiti lili zimen nibni  
Huec ucakit hi mirammiti vargia ibnie
- 11 (16) biddilihe inte il miken illi yeutihe  
Min ibidill il miken ibiil il vintura
- 12 (18) halex liradi 'al col xebir sura  
hemme ard bayda v hemme ard suede et hamyra
- 14 (20) hactar min hedaun heme tred mine tamarra

### La Parafrasi Italiana

- 2 Il canto della sfortuna, o vicini, venite, vi racconterò  
Senza precedenti nel passato e nella vostra vita.  
Un cuore senza podestà, re e nè signore
- 4 Mi ha gettato in un pozzo profondo con scale rotte  
dove smanioso di annegare, scendo una scala ripida.
- 6 Salgo e scendo continuamente nell'acqua profonda. (...) <sup>14</sup>  
È crollata la mia casa. Ha sprofondato le fondamenta.
- 8 (12) La colpa non è dei muratori, ma mi ha sprofondato la roccia;  
dove speravo di trovare la roccia ho trovato argilla friabile.
- 10 (14) È crollata la mia casa che costruivo da tanto tempo.  
E così è crollata la mia casa; e farla ricostruite!
- 12 (16) cambiale tu il luogo che l'ha rovinata!  
Chi cambia il posto cambia la ventura
- 14 (18) perchè ogni pezzetto di terra ha la propria conformazione:  
c'è terra bianca, e c'è terra nera e rossa.
- 16 (20) Oltre a questa c'è che occorre lasciare.

### **Bibliografia**

- G. Brincat, "Critica testuale della Cantilena di Pietro Caxaro", *Journal of Maltese Studies*, 16 (1986) 1–21.
- I. Peri, *Restaurazione e Pacifico Stato in Sicilia. 1377–1501*, Editori Laterza, Roma-Bari 1988.
- I. Thomas, "Interregnum", *Encyclopedia of Philosophy*, 4, (ed. By P. Edwards) Macmillan, New York 1972, 534–535.
- G. Wettinger, "Looking back on 'The Cantilena of Peter Caxaro'", *Journal of Maltese Studies*, 12 (1978) 88–105.
- G. Wettinger and M. Fsadni, *Peter Caxaro's Cantilena*, Lux Press, Malta 1968.

—, *L-Għanja ta' Pietru Caxaru: Poeżija bil-Malti Medjevali*, Printwell, Malta 1983.

***Altri***

Archivio Conventuale, Padri Domenicani, Rabato, Malta, Ms. 321, *Giuliana Antica*, I.

Archivi Originali, Museo del Catedrale, Medina, Malta, Ms. 1.

G. Wettinger, *Acta Juratorum et Consilii Civitatis et Insulae Maltae* (in pubblicazione a Palermo, Sicilia).

University of Malta  
Department of Philosophy,  
Msida – Malta.